

editoria

Un libro dedicato alla pastorale sociale nel ministero di Papa Francesco

«Non manchi mai l'assistenza per la vecchiaia, la malattia, gli infortuni legati al lavoro. Non manchi il diritto alla pensione, e sottolineo: il diritto – la pensione è un diritto! – perché di questo si tratta. Siate consapevoli dell'altissima dignità di ciascun lavoratore, al cui servizio voi prestate la vostra opera» (papa Francesco ai dipendenti dell'Inps, 7 novembre 2015). «Non pochi operai hanno anche perso la vita in questo lavoro. Li ricordiamo tutti. E facciamo in modo che questo - per quanto dipende da noi - non debba più accadere» (papa Francesco ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, 19 dicembre 2015). Basterebbero queste due citazioni a braccio, tratte da udienze al personale di due istituzioni storiche del nostro Paese, deputate a gestire servizi essenziali come pensioni e ferrovie, per connotare papa Francesco come pastore universale dei diritti sociali. Per comprendere meglio il suo pensiero su questi temi cari alla dottrina sociale della Chiesa, può essere utile la lettura del libro recentemente pubblicato da **Jaca Book**, intitolato *Papa Francesco. Pastorale So-*

ciale, a cura di Marco Gallo, professore dell'Università Cattolica Argentina. Attraverso una ricca selezione di testi, discorsi e omelie di Jorge Mario Bergoglio, prima provinciale dei Gesuiti, poi rettore dell'Università di San Miguel, quindi arcivescovo di Buenos Aires e infine pontefice, il volume mette in luce una continuità di pensiero tra gli scritti degli anni Settanta del secolo scorso e il "pontificato della tenerezza e della misericordia", com'è stato amabilmente definito. Quest'antologia si propone lo scopo di offrire ai lettori una rassegna sul pensiero sociale e politico del primo pontefice latino-americano, che ha radici lontane, mettendo al centro della sua riflessione i più deboli e l'esercizio della politica come costruzione del bene comune. Si scoprirà così che l'indignazione profetica proclamata a Lampedusa contro la "globalizzazione dell'indifferenza" è la stessa manifestata nella Piazza Constitución a Buenos Aires contro la tratta di persone e il lavoro in schiavitù. Nel solco di una tradizione più che centenaria, papa Francesco, con lo stile che lo caratterizza come parro-

co del mondo, sa che l'insegnamento della dottrina sociale fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa. Per questo egli appare consapevole come il welfare, nato come risposta ai bisogni emersi con la rivoluzione industriale, debba oggi affrontare sfide impegnative, portate da un contesto socio-economico e demografico profondamente mutato (basti pensare alla sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali, al drammatico calo della natalità o alle ondate incontrollate di migranti). Se è vero che nella crisi della post-modernità sono cambiati i bisogni, non per questo deve venir meno l'intervento dello Stato, fondato solidamente per noi italiani sull'art. 38 della Costituzione. Nella sopra menzionata udienza al personale dell'Inps, papa Francesco - non sappiamo se consapevolmente o meno - ha citato quasi alla lettera tale articolo, più precisamente il secondo comma, segno che la Chiesa non considera la previdenza una forma di beneficenza o benevolenza verso il prossimo, ma un vero e proprio diritto soggettivo della persona basato sulla giustizia, proprio perché iscritto nella natura

dell'uomo e della donna.

Sfogliando le pagine del volume, si sente la sua voce forte e autorevole che infonde speranza, sfidando un futuro in cui i cittadini hanno la chiara percezione di sentirsi meno tutelati dallo Stato sociale. Superando il doppio versante dell'individualismo e del contrattualismo, l'imperativo di papa Francesco è amare e servire l'uomo con coscienza e disponibilità, affinché a nessuno possa mancare la dignità di vivere una vita autenticamente umana. E' quanto ha ribadito pochi giorni fa agli imprenditori di Confindustria, nell'udienza del 27 febbraio scorso: "Al centro di ogni impresa vi sia dunque l'uomo: non quello astratto, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze, le sue fatiche. Il mercato non sia un assoluto, ma onori le esigenze della giustizia e, in ultima analisi, della dignità della persona. Perché non c'è libertà senza giustizia e non c'è giustizia senza il rispetto della dignità di ciascuno". Come si vede, c'è abbondante materiale per il seguito di un libro che consigliamo a tutti, soprattutto agli operatori impegnati nel settore della pastorale sociale e del lavoro.

Flavio Quaranta

